



TERZO SETTORE

Sanitario - Socio-assistenziale - Socio-educativo - Inserimento Lavorativo

DEFINIRE LE RIVENDICAZIONI A PARTIRE DAI PROBLEMI DEI LAVORATORI.

ABOLIZIONE DEI CONTRATTI A TERMINE E PRECARI

ESTENDERE I DIRITTI A TUTTI I LAVORATORI

PER LA DEMOCRAZIA, ELEZIONI DEMOCRATICHE DELLE RSU

ASSEMBLEE VINCOLANTI PER DECIDERE SUGLI ACCORDI

La crisi globale causata dalle speculazioni finanziarie appare sempre più strutturale e sempre meno transitoria. Incide infatti pesantemente sulle politiche sociali, sui beni comuni, sui diritti, sulle retribuzioni salariali. E invece di provare a ripensare l'attuale modello di sviluppo, i governi e i poteri economici hanno risposto inasprando, di fatto, le condizioni che l'hanno prodotta. Si è scelto, infatti, di accelerare i processi, in atto da almeno una trentina d'anni, legati alla globalizzazione neoliberista: contrazione della spesa pubblica (in Italia, in particolare, si è avuto un taglio indiscriminato delle risorse destinate alla scuola, all'università, alla ricerca e alla sanità), privatizzazione dei servizi pubblici, attacco ai diritti dei lavoratori, aumento delle diseguaglianze sociali.

In questi ultimi 20 anni **nel terzo settore** (Sanitario - Socio-assistenziale - Socio-educativo - Inserimento Lavorativo) **l'esternalizzazione dei servizi pubblici è aumentata a dismisura** raggiungendo dimensioni fino a pochi anni fa impensabili.

Molti Consorzi Socio Assistenziali di Comuni (Servizi Sociali), sono diventati solamente degli appaltatori di servizi facendo così ingrandire e ingrassare parecchi Enti, Cooperative e imprenditori. Le A.S.L., Regioni, i Comuni, i Servizi Sociali fanno politiche sempre meno lungimiranti in cui è impossibile trovare finalità se non lo smantellamento stesso degli servizi per cui dovrebbero esistere.

Con le loro "esigenze di bilancio" che hanno come unico obiettivo la riduzione del costo del lavoro attivano convenzioni, accreditamenti, gare d'appalto (il tutto sempre al ribasso), variano le "griglie" per l'inserimento dell'utenza nelle strutture, e tramite l'intermediazione del "Terzo Settore", che ottiene la gestione dei servizi pubblici, fanno ricadere le conseguenze sul salario e sui diritti dei lavoratori.

A queste prassi più o meno consolidate si aggiunge lo spauracchio della crisi e il risaputo ritardo con cui il "pubblico" paga i propri fornitori.

Le conseguenze si fanno sentire innanzitutto sulla pelle degli utenti e dei lavoratori con condizioni di esistenza e di la-



voro sempre peggiori. Ad aggravare la situazione, i padroni del nostro salario e del nostro tempo lavorativo (Stato, Enti Religiosi, Confcooperative /Lega coop) sono avvezzi a firmare i **contratti di lavoro scandalosi**, sempre in ritardo e hanno il vizio di non rispettare ciò che si impegnano ad applicare e, come se non bastasse, sempre più i loro servetti CGIL /CISL/UIIL si inchinano a logiche padronali. E la prova è la firma sui nostri contratti, **contratti che non potranno mai cambiare la situazione di estrema precarietà di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori.**

La crisi genera come prima conseguenza la divisione e la frammentazione dei soggetti sociali e produttivi. Ognuno di noi si deve organizzare e lottare innanzitutto come cittadino e lavoratore contro queste ingiustizie partendo in prima persona dal proprio posto di lavoro.

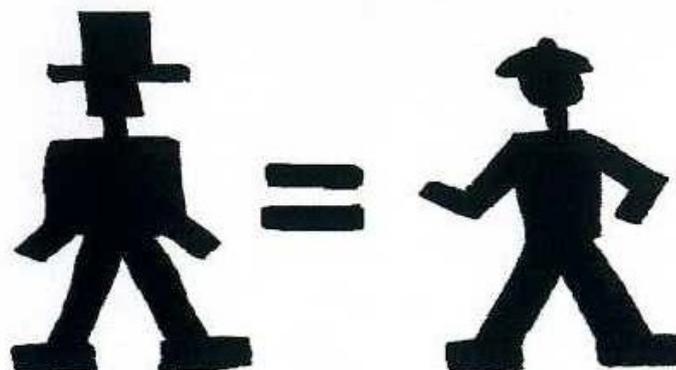
Con la nuova riforma degli assetti contrattuali del 22 Gennaio 2009, si va a snaturare il CCNL, rafforzando un modello contrattuale di 2° livello che prevede una flessibilità maggiore, in relazione alle condizioni economiche finanziarie produttive di aziende in rapporto al territorio.

Ne consegue una profonda disuguaglianza per tutti i lavoratori.

La Cub Sanità e Assistenza intende rafforzare il valore primario del CCNL, in quanto unico strumento capace di tutelare i diritti universali validi per tutti, indipendentemente, dalla dimensione dell'azienda e dall'ubicazione sul territorio.

In questo contesto riteniamo necessario riconquistare diritti e aumenti salariali dignitosi per ricostruire una cornice contrattuale forte che sappia tutelare e migliorare realmente le condizioni di vita e di lavoro di tutte e tutti, nelle aziende del Nord come in quelle del Sud.

Uguale lavoro uguale salario! Quello che chiediamo è che la miriade di contratti collettivi nazionali che esistono nel Terzo Settore (Coop sociali, Anaste, Uneba, Unci, Valdesi, Anfass, Agidae...) vengano da subito equiparati sia nella parte normativa che salariale con i contratti di pubblico impiego.



**Sulla base di queste considerazioni generali possiamo così schematicamente riassumere i punti della nostra piattaforma per i CCNL del settore in scadenza:
Coop sociali, Anaste, Uneba, Valdesi, Anfass, Agidae**

Durata

Conferma della durata della parte normativa a 4 anni ed economica a 2 anni, mentre Cgil-Cisl-Uil-Ugl hanno assunto nelle loro piattaforme il passaggio a 3 anni di validità in ossequio a quanto previsto dal nuovo accordo di riforma della contrattazione.

Orario

Riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali (34 ore per i turnisti) a tutela dell'occupazione e per realizzare una miglior qualità della vita. Abolizione di ogni meccanismo di flessibilità, banca ore, recupero negativo delle ore prestate in difetto o in eccesso, e di riservare 2 ore settimanali ad attività di formazione e/o aggiornamento, comunque non di prestazione diretta all'utenza. Riconoscimento della maggiorazione per il lavoro domenicale e festivo nella misura del 30% sulla base della paga oraria.

Salario

Equiparazione dei trattamenti economici di tutti i contratti del "Terzo Settore" con i contratti di pubblico impiego con incrementi di circa 250/300 euro a seconda del CCNL e livello di inquadramento.

Contratti precari

Il contratto di lavoro si intende a tempo indeterminato.

Per necessità di sostituzione personale (maternità, ferie, aspettativa) o per avvio di nuove attività aziendali, è consentita l'assunzione con contratti subordinati atipici (termine, somministrazione) per una percentuale **massima** del 5% degli occupati dell'unità produttiva e dell'azienda. In caso di più contratti a termine, dopo un periodo di 2 anni assunzione a tempo indeterminato. Le assunzioni con contratti atipici sono consentite solo se l'azienda ha confermato a tempo indeterminato l'80% dei lavoratori assunti con tali tipologie di contratto in scadenza nei 24 mesi precedenti.

Trattamento di fine rapporto

Diritto di uscita immediata per tutti gli iscritti ai fondi pensione chiusi o aperti, consentendo la riscossione dell'intero capitale versato senza costi.

Democrazia sindacale

Abolizione della riserva del 33% alle organizzazioni firmatarie nelle elezioni RSU, tutti i rappresentanti devono essere eletti dai lavoratori; diritto del singolo delegato RSU a convocare le assemblee retribuite; diritto alla trattenuta sindacale in busta paga per tutti.

Comitati Paritetici

Eliminazione di tutti i comitati paritetici in quanto organismi inutili e costosi, con i risparmi si potranno finanziarie le parti economiche del contratto.

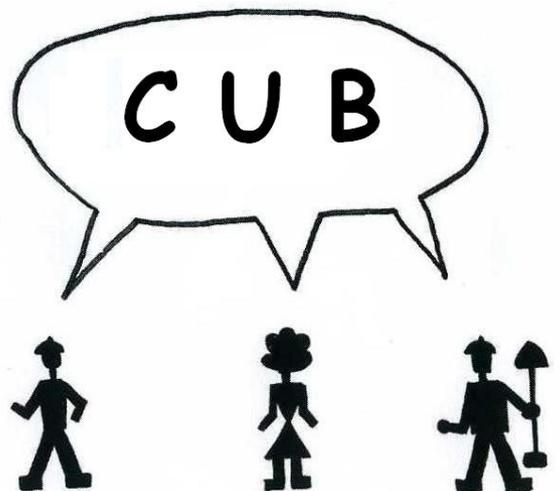


Tabella differenze retributive CCNL Terzo Settore

elaborazione dati: sanita@cubpiemonte.org

	Sanita' pub.		Autonom. loc.		Coop sociali		Anaste		Uneba		Unci		Valdesi		Anffas		Agidae	
Educatori	D	1841,15	D1	1763,89	D2	1426,37	5	1358,75	3S	1399,55	3	1374,11	D1	1509,17	D2	1551,13	D1	1505,74
Oss	BS	1616,15	B3	1519,15	C2	1314,4	4	1296,53	4S	1277,86	4	1200,37	C3	1429,74	C2	1331,11	C1	1335,32
Retr. annua Educ.	23935,03		22930,57		18542,81		19022,5		19593,7		17863,43		19619,21		20164,69		19574,62	
Retr. annua Oss	21009,99		19748,95		17087,2		18151,42		17890,04		15604,81		18586,62		17304,43		17361,76	
Mensilita'	13		13		13		14		14		13		13		13		13	
% diff. retr. Educ	129,07 (+449,3)		123,66 (+365,64)		100,00		102,58 (+39,97)		105,66 (+87,54)		96,33 (-56,61)		105,80 (+89,7)		108,74(+135,15)		105,56 (+85,98)	
% diff. retr. Oss	122,95 (+326,8)		15,57(+221,81)		100,00		106,22 (+88,68)		104,69 (+66,90)		91,32 (- 123,53)		108,7 (+124,9)		101,27 (+18,10)		101,60 (+22,88)	
Scadenza CCNL parte economica	31/12/2009		31/12/2009		31/12/2009		31/12/2009		31/12/2009		30/06/2011		31/12/2009		31/12/2009		31/12/2009	

Nota1: la % di differenza retributiva e' calcolata rispetto al ccnl delle coop sociali (ponendo la retribuzione prevista da tale ccnl = 100); tra parentesi si trova la differenza retributive mensile in € (distribuita su 12 mensilità).

Nota2: non sempre gli educatori professionali sono stati inquadrati in D1 nel comparto Autonomie Locali, come richiederebbe lo spirito del CCNL; a volte li si trova in C5, ad esempio. In ogni caso un siòr educator del Comune prende 365€ in più al mese di una merdina delle cooperative sociali se è in D1 e circa 279€ se è in C5.

Nota3: abbiamo considerato l'OSS in C2 (come da CCNL), laddove la maggioranza delle cooperative sociali l'ha lasciato in C1; quindi, per gli OSS, la situazione è peggiore di quanto appaia in questa tabella.

Nota4: per ciò che riguarda il CCNL Unci abbiamo messo l'OSS al IV livello per analogia: nel CCNL non è nemmeno citato; anche da questo si vede come questo CCNL sia "finto".

Come si può notare, l'unico CCNL più basso di quello delle cooperative sociali è quello Unci-Confsal, e neanche di tanto. Per chi non lo sapesse, l'Unci è una piccola centrale cooperativa e la Confsal è un sindacato "giallo" (ovvero dipendente dai padroni con cui dovrebbe "contrattare"), entrambi firmano una marea di contratti, al solo scopo di dare una patina di legalità all'abbassamento dei salari. Di norma, questi contratti vengono contestati davanti ai giudici del lavoro e Comuni ed ASL si guardano bene dallo stringere contratti con cooperative che li applichino. Bene, la distanza che separa gli educatori della "rispettabile" cooperazione sociale da questa fogna è di circa il 3,6% (circa 56€ al mese). Per dirla in un altro modo, il posto della cooperazione sociale è ai confini della fogna. Allontanandosi un po' dalla fogna, si trovano l'Uneba (enti assistenziali prevalentemente di origine religiosa) e l'Anaste (anziani).

AUTORGANIZZIAMOCI

